

2° ASSEMBLEA CONGRESSUALE DELLA FILLEA REGIONALE DELLA CAMPANIA

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SEGRETARIO REGIONALE VINCENZO PETRUZZIELLO

Graditi ospiti, vorrei rivolgere a voi un ringraziamento per aver accettato il nostro invito e per la vostra partecipazione ai nostri lavori congressuali.

Un saluto particolare, lo vorrei significare all'Onorevole De Luca Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Campania, gradito nostro interlocutore alle nostre iniziative e a cui vogliamo rivolgere un apprezzamento per aver impresso un'accelerazione all'iter di approvazione della proposta di legge sul riordino degli appalti, molto rivendicata dalle Organizzazioni Sindacali e così come ci aveva annunciato nel corso della nostra iniziativa sul settore delle costruzioni in Campania e il cui testo ci è stato consegnato prima delle festività natalizie e approvata dalla Giunta Regionale così come riferito nella conferenza stampa del 9 gennaio u.s.

Attendiamo su questo ulteriori passi in avanti.

Riteniamo, in tal senso, imprescindibile un momento di confronto e di approfondimento, per la verità finora mancato, con il Sindacato e le parti sociali, sulle questioni dirimenti della Legge, nel quadro del rafforzamento del processo di qualificazione del settore e per affermare la legalità e la regolarità.

Un ringraziamento particolare al compagno Gravano Segretario Generale della CGIL Campania, sia per la sua presenza al nostro congresso, ma anche e soprattutto per l'attenzione mostrata nei confronti della nostra categoria che si è manifestata, tra l'altro, nella partecipazione ai congressi provinciali di Avellino e Benevento.

Così come ringrazio il compagno Andrea Righi che concluderà i lavori del nostro congresso e cui va dato atto della sua attenzione e il suo impegno costante nei confronti della FILLEA Campania e delle strutture territoriali.

Compagne e compagni delegati, arriviamo alla convocazione di questa assise, quale istanza di secondo livello congressuale dopo aver svolto tutti i congressi provinciali che hanno eletto, sulla base del rapporto di 1 a 400 ed in rappresentanza di 18.195 iscritti, una platea di 46 delegati, che assumendo le funzioni e i compiti del nuovo Direttivo Regionale della Fillea, continuerà l'opera di insediamento e di rilancio della nostra Organizzazione.

Complessivamente hanno partecipato alle 147 assemblee di base svolte, circa 11.350 lavoratori che rappresentano oltre il 60% degli iscritti.

Abbiamo spiegato e discusso con i lavoratori il documento della CGIL posto a base del congresso dal titolo: "Riprogettare il Paese".

Una proposta di tutta la CGIL, con un Congresso Unitario, positiva e significativa novità dopo 15 anni e che si svolgerà prima delle elezioni politiche del 9 aprile, fatto questo di grande autonomia e di grande coerenza programmatica e strategica.

Due aspetti questi molto importanti, che hanno avuto grande attenzione nelle assemblee pregressuali e congressuali e le cui implicazioni, sicuramente non sfuggiranno.

Con il quindicesimo Congresso, si intendono avanzare le nostre proposte incentrate su una società diversa che abbia al centro il valore del lavoro e che vogliamo rivolgere al nuovo governo che noi ci auguriamo sia di centro sinistra dopo il 9 aprile.

Il dibattito che si è sviluppato nelle assemblee di base, di tanti cantieri e di tante fabbriche ha registrato un larghissimo consenso sul documento del Compagno Epifani, pur nell'ambito di un'articolazione, positiva, del pluralismo delle Tesi con i distinguo dei compagni Patta e Rinaldini.

Arriviamo a questa assemblea con tante importanti e significative iniziative della categoria, sia a livello provinciale che a livello regionale che hanno affrontato tante questioni e tante criticità.

Dalla sicurezza, al lavoro nero, dalle infrastrutture, alla casa, al sistema di imprese presente nella nostra regione e a cui abbiamo dedicato una ricerca, sulla sua connotazione dimensionale, produttiva e tecnologica e presentata alle parti sociali e alle istituzioni nel corso dell'iniziativa del 22 giugno sullo stato del settore in Campania.

La stessa cosa ha fatto la CGIL con tante iniziative messe in campo in questi mesi, l'ultima in ordine di tempo con il compagno Epifani e il compagno D'Alema, sull'Europa ed il Mediterraneo ed il ruolo strategico che può svolgere il Mezzogiorno e la Regione Campania.

Ho avuto la possibilità di partecipare a tutti i congressi provinciali e ad alcune importanti assemblee di base, e credo di poter affermare, con consapevolezza e rifuggendo da non utili enfaticizzazioni, che abbiamo un'organizzazione forte e viva, ramificata su tutto il territorio regionale diretta da un gruppo dirigente all'altezza del compito.

Un gruppo dirigente esteso a tanti delegati RSU che si propongono come importanti riferimenti territoriali, di leghe, di compagni che hanno contribuito fattivamente a costruire questa categoria e che tanto possono dare ancora.

Adesso tocca a noi, a questo direttivo, non disperdere queste forze, ma a continuare a dargli tutti gli strumenti politici e organizzativi per tenerli in campo per continuare a crescere e per fare un salto di qualità nelle strategie politiche ed organizzative della categoria e di tutto il settore delle costruzioni in Campania.

Le occasioni non mancano bisogna saperle utilizzare.

Tenterò, e spero di riuscirci, con questa introduzione, di proporre un percorso, avanzando indicazioni e proposte che sicuramente si arricchiranno con il vostro contributo.

Già le relazioni svolte ai congressi, i dibattiti sviluppatisi, rappresentano tante piattaforme comprensive, non solo dell'analisi del lavoro fatto, ma di proposte concrete ed innovative sul terreno politico e organizzativo.

Esse evidenziano una consapevolezza delle modificazioni in corso nel settore ed offrono e rappresentano uno spaccato chiaro, di analisi e di lettura, dell'attuale stato del settore di questi anni ed in questa regione.

Quindi non partiamo da zero, anzi abbiamo un terreno già spianato per continuare a fare un buon lavoro partendo dalle tante cose fatte in questi quattro anni e portando a definizione quelle rimaste ancora sospese.

Solo per ricordarne alcune:

penso allo sciopero unitario regionale sulla sicurezza, e a quello ultimo fatto a Pozzuoli, dopo l'ennesimo incidente mortale avvenuto sul cantiere Rione Terra, all'iniziativa tenutasi a Napoli sul disagio abitativo e sullo sviluppo sostenibile e quello sul restauro ed i beni culturali che ha portato alla firma di un protocollo specifico con la Regione Campania, su cui va rilanciata con vigore l'iniziativa per la sua completa applicazione, alla giornata regionale per la sicurezza del 9 novembre 2005 e all'accordo con la Regione grazie al tavolo concertativo messo in piedi da CGIL CISL e UIL che ha portato ad un protocollo di intesa unitamente ai C.P.T. per la formazione e l'informazione sui cantieri e sulle problematiche della sicurezza, al tavolo regionale aperto con la già assessora Adriana Buffardi per l'emersione del lavoro nero, alla legge sugli appalti e sulle cave dove vanno recuperati al più presto i ritardi.

Con il nostro lavoro e grazie alla disponibilità delle istituzioni e della regione in particolare e all'apporto di CGIL CISL e UIL abbiamo cercato di recuperare in questi anni i danni prodotti dalle scelte scellerate del Governo Berlusconi.

Scelte che hanno portato a un declino dell'economia oggi ammesso da tanti. Ed è un bene che non si sia più da soli a declinarlo.

C'è una visibile caduta dei valori fondanti della nostra società.

C'è una crisi di cultura, una insicurezza degli anziani e delle giovani generazioni nel futuro ed è la prima volta che questo accade nel nostro Paese.

Il fallimento e i danni delle politiche sociali ed economiche è ormai sotto l'occhio di tutti.

Solo il governo non se ne accorge o non vuole accorgersene che c'è una difficoltà sempre più evidente di arrivare a fine mese da parte di tanti cittadini e tanti lavoratori. Fino a poco tempo fa sembrava solo una battuta.

Aumentano le famiglie povere con redditi minimi e si arricchisce chi era già ricco.

Si sono abbandonati i ceti più esposti e questo è apparso sempre di più come una scelta di campo precisa di quale società si vuole costruire.

Sono crollati i consumi e l'economia arretra.

In cambio in questi quattro anni si sono sistemate tutte le vicende personali e giudiziarie del Presidente del Consiglio con tante leggi ad personam che non sto qui ad elencare, e che ancora oggi rappresentano notizia per la stampa internazionale.

Ai pensionati e ai lavoratori sono state fatte solo promesse e i tagli della finanziaria e agli enti locali mettono in discussione lo stato sociale oltre a creare difficoltà enormi nella gestione ordinaria della macchina amministrativa di tanti Comuni e Regioni e nella realizzazione di tante opere del cosiddetto mercato ordinario.

Il Mezzogiorno è stato totalmente dimenticato e derubricato.

Sono stati fatti danni enormi sulle questioni del lavoro, basti pensare alla legge 30 e alla precarietà che ha creato, legge che in caso di vittoria del centro sinistra va abolita, per riaffermare il valore del lavoro e della dignità dei lavoratori .

Tanta precarietà creata è stata spacciata per nuova occupazione.

Ecco perché con il nostro congresso della Fillea e con quello della CGIL dobbiamo consegnare un messaggio di fiducia ai lavoratori e al Paese.

Dobbiamo battere la rassegnazione e contrastare l'idea che ormai non si può fare più niente.

Sarebbe una rovina se passasse questa convinzione tra i lavoratori e i cittadini.

Tocca a noi, al centro sinistra ricostruire e riprogettare, per dirla come Epifani, il Paese in un momento così difficile per l'economia e per la credibilità internazionale.

Occorrono politiche nuove e chiare, di lungo respiro, ma nello stesso tempo bisogna dare un segnale di discontinuità e di chiarezza.

Devono pagare e fare sacrifici chi più in questi anni si è arricchito e non sempre gli stessi, sarebbero poco compresi se non del tutto, programmi indistinti di lacrime e sangue per il lavoratori.

Bisogna dare una idea di società alternativa dove equità, giustizia, diritti, legalità siano punti centrali e dirimenti.

Con il nostro congresso possiamo portare allo scoperto una storia paradossale.

Quella di un settore, il nostro, quello delle costruzioni, l'unico che è andato bene che è cresciuto di oltre il 20% negli ultimi sette anni e che conosce oggi una situazione qualitativamente negativa.

Con la ricerca da noi commissionata e presentata, abbiamo voluto evidenziare che il settore e le condizioni di lavoro sui cantieri sono peggiorate.

E' aumentato il lavoro nero e gli incidenti mortali sui cantieri, sono diminuiti i diritti e le tutele.

Gli infortuni mortali nella nostra regione nel 2005 sono stati 24 e ciò impone di non abbassare la guardia sul problema sicurezza e per questo motivo dobbiamo incalzare la regione a

dare attuazione al protocollo e proporre che in ogni provincia ci sia una giornata dedicata alla sicurezza.

E soprattutto che ciò non rimanga solo rituale ricorrenza, ma pretendere risultati concreti e riscontri verificabili.

È fallito il progetto dell'Italia cantiere illustrato da Berlusconi a Porta a Porta.

La legge obbiettivo e il contraente generale che dovevano costruire tante opere pubbliche accelerare i tempi superando le burocrazie è stato un grande fallimento.

La Salerno-Reggio, per restare in casa nostra, è l'esempio più visibile.

Non ci sono i fondi nemmeno per gli stipendi e i cantieri per il 2006 saranno fermi.

Significativo, dello stato preoccupante che oggi vive il comparto, è senza dubbio la lettera inviata alla Fillea Nazionale dell'Impresa Ferrise di Cosenza, che rischia il fallimento, con tutto ciò che ne consegue anche per i lavoratori. L'Azienda, infatti, non riesce ad avere il pagamento del lavoro svolto, dalla committente Anas a causa delle inadempienze del Governo e delle restrizioni dell'ultima finanziaria.

E non è, questo un fatto isolato ed episodico.

Bene abbiamo fatto a fare tante iniziative di denuncia di cui l'ultima con la conferenza stampa del Compagno Epifani.

Ritengo che su questa opera dobbiamo mettere in cantiere una nuova e più incalzante iniziativa.

Non ci sono state grandi opere ma il danno più grave è che non ci sono state risorse nemmeno per gli interventi ordinari avendo tagliato ogni volta le risorse agli enti locali attraverso le scorse finanziarie.

L'eccezione è stata la Regione Campania che è risultata laprima regione in termini di spese e di infrastrutture e a cui è stato recentemente riconosciuto il merito e le premialità previste.

Le leggi speciali hanno inciso negativamente sui cantieri anche dal punto di vista dei controlli e delle infiltrazioni malavitose facendo così peggiorare le stesse condizioni di lavoro.

Un esempio, la legge sul contraente generale prevede un punteggio più alto per le imprese che più subappaltano arrivando a punte di subappalto del 100% il contrario di quello che noi chiediamo e di quello che noi crediamo serva alle imprese, quelle intenzionate a stare sul mercato con competitività e regole e verso le quali vanno definite opportune politiche di sostegno.

Assistiamo, invece, ad un depauperamento delle imprese strutturate, si possono contare sulle dita di una mano.

Ci troviamo molto spesso di fronte a vere scatole vuote.

Grandi holding finanziari senza lavoratori.

In Italia ci sono seicentomila imprese, ma solo trecentomila sono società di capitale.

In Campania, basta richiamare alcuni dati della nostra ricerca:

solo due imprese hanno la dimensione di oltre 100 addetti e che quindi competono sul mercato nazionale, il 93% ha tra 1 e 9 addetti, il 5% ha tra 10 e 19 addetti e l'1,3% tra 20 e 49 addetti su 7.659 imprese iscritte alle Casse Edili.

Questo è stato il miracolo che Berlusconi è riuscito a fare per il nostro settore.

Si è destrutturato un intero settore e questa è la dimostrazione più evidente che la crescita non vuol dire automaticamente qualità e che invece c'è bisogno di un ruolo induttivo e regolatore del pubblico delle istituzioni.

E quindi bene hanno fatto la Fillea, la Filca e la Feneal a presentare, razionalmente, una proposta specifica per la industrializzazione del settore.

Il problema quindi è il mercato.

Cosa e come costruire in questo paese, investendo risorse per l'innovazione, la ricerca la formazione per un moderno sistema d'impresе.

Rinnovare la nostra politica, la nostra proposta come abbiamo tentato di fare in questi anni.

Infrastrutture sì ma quelle che servono allo sviluppo.

La programmazione 2007 – 2013 prevista dalla Regione Campania, con lo sguardo rivolto ad Est e con l'obiettivo di interconnettere il Mezzogiorno e la Campania con l'infrastrutturazione materiale ed immateriale e a cui noi, la CGIL abbiamo dato un contributo di proposte significative va in questa direzione.

Costruire il nuovo sì, ma anche manutenzione, recupero, (vedi esperienza Società Sirena), restauro, acquedotti (il 40% dell'acqua si disperde), reti, messa in sicurezza delle scuole (il 70% non è a norma) questo è lo sviluppo che noi chiamiamo sostenibile. Quanta occupazione può portare? Questo può essere un contributo per riprogettare il Paese, il futuro, ridare speranza a tante generazioni.

In questi anni abbiamo lavorato con convinzione in Campania per realizzare la grande idea lanciata dalla FILLEA Nazionale e dal compagno Martini del Cantiere Qualità.

Con serenità, ma anche con grande voglia di fare, possiamo dire che non ci siamo ancora.

Per questo la scelta di questa assemblea come potete vedere dal manifesto rimane quella del Cantiere Qualità, così come tutti i Congressi Provinciali.

La FILLEA Campana e chi vi parla crede molto in questa scelta.

Oggi ci sono tutti i presupposti, anche per il lavoro che abbiamo svolto in questi anni, per passare alla seconda fase utilizzando ancora questo momento favorevole in termini di risorse e di capacità progettuale della Regione.

Tocca a noi, ma non solo, molto al sistema di impresa, agli enti appaltanti, alle istituzioni misurarsi per realizzarlo.

Punti di vantaggio in Campania ci sono.

Risorse e progettualità, la legislazione sugli appalti e la sicurezza e la finanza di progetto.

Occorre incentivare un sistema di imprese strutturato, favorire i consorzi di impresa per superare il nanismo, abbandonare l'esclusiva del massimo ribasso che incentiva evasioni ed irregolarità, occorre sperimentare a livello regionale e in tutte le province un modello di cantiere di qualità che abbia vincoli e regole certe attraverso un monitoraggio dei cantieri pubblici.

Rinnovare le intese protocollari comuni, tra istituzioni, enti appaltanti sindacati, sistema di impresa con l'obiettivo di far diventare la Campania un modello da esportare per un salto di qualità nel settore. La valorizzazione delle risorse umane, la qualità dell'opera, i tempi di realizzazione nei diritti sulla sicurezza e formazione diventino i capisaldi di un nuovo modo di lavorare.

In questi anni sono mancate sedi negoziali autorevoli per l'applicazione della contrattazione di anticipo sui grandi e medi appalti e per affermare questi parametri.

A volte si è avuta l'impressione che mancasse una volontà politica ben precisa e questo non è tollerabile nei rapporti con chi assume il valore del lavoro come priorità e non solo culturale.

Verificheremo con l'attivazione del DURC, dal prossimo primo gennaio in tutte le province, e insieme alla congruità contributiva se possiamo incamminarci verso un settore moderno e sostenibile.

CONTRATTAZIONE

La contrattazione nazionale ha dato già un primo risultato verso questo obiettivo.

E' in corso quella territoriale con gli integrativi in fase di redazione e presentazione che assumono il compito di territorializzare la qualità.

Vorrei cogliere l'occasione per sollecitare i compagni a presentare in tutte le province le piattaforme entro il mese di gennaio.

Con quella regionale, avviata e poi fermatasi e che occorre riprendere battendo le resistenze di chiusura, possono essere terreno concreto di sperimentazione e di costruzione di cantieri modello.

Proviamoci insieme non perdiamo questa occasione mettiamo insieme tutti gli elementi positivi su cui abbiamo lavorato in questi anni per fare di più in Campania le condizioni ci sono.

Certo le insidie non sono poche.

La contrattazione collettiva è influenzata da volontà di pezzi importanti del padronato che intendono contrapporre il secondo livello di contrattazione e il secondo biennio del contratto nazionale utilizzando maldestramente ed al limite del “ricatto” l’Art. 15 della responsabilità in solido e la trasferta (Direttiva Bolkstein nostrana) e la stessa congruità, sul tetto dell’EET.

Occorre stare attenti e pronti a reagire.

Siamo una categoria che parla anche ad altri settori manifatturieri legati alla vita del cantiere, il legno, i lapidei, il cemento e i manufatti-laterizi per i quali abbiamo chiuso partite contrattuali, con risultati apprezzati nelle assemblee effettuate, in particolare sui temi dell’inquadramento oltre che del salario, mi sento di dire che sia negli impianti fissi sia in edilizia il compito affidato alla contrattazione per la tutela dei salari è stato adempiuto, e che non basta, è un fatto.

Anche la contrattazione di 2° livello deve guardare alla qualità del lavoro, all’organizzazione, alle professionalità. In questo senso compito primario rimane quello della diffusione e dell’esigibilità dei risultati contrattuali, dei premi di risultato, avviare vertenze aziendali che esaltino il ruolo della rappresentanza sociale, diano opportunità di lavoro e certezza dei diritti così come sta avvenendo in importanti presidi produttivi.

Su questi settori vanno ripensati, considerata l’atomizzazione produttiva, appositi progetti di proselitismo e di diffusione sindacale.

VERSANTE UNITARIO

Sul versante unitario in questi anni abbiamo realizzato tante cose buone insieme, come ho cercato di dire, abbiamo consolidato un rapporto anche sul versante del proselitismo con accordi specifici in attuazione dell’accordo nazionale ad Avellino a Benevento, Salerno e Napoli che ci ha portato e ci porterà ad una crescita complessiva della nostra rappresentatività unitaria, dentro le casse edili, con punte di sindacalizzazione del 75%.

Tante cose ancora possiamo fare sulla contrattazione, gli integrativi e sul confronto con la regione e con le nostre controparti sui temi ormai patrimonio unitario da non disperdere.

Permettetemi un riferimento a ciò che in questi ultimi mesi è successo ad Avellino dove a mio avviso non si è riusciti a far vivere un giusto ruolo di direzione unitaria regionale ed una giusta interpretazione dell’autonomia e dell’etica della responsabilità.

Non sto qui a misurare di chi sono le colpe. Non è questo il nostro compito!

Ma è chiaro che Avellino ha segnato un passo indietro con lacerazioni che hanno coinvolto le nostre strutture a tutti i livelli.

Ad Avellino si rischia di mettere in discussione una gestione degli enti bilaterali ormai consolidata da decenni e che ha consentito di raggiungere positivi obiettivi contrattuali.

Dobbiamo recuperare lo strappo.

Ci sono le condizioni, anche alla luce delle normative regionali e della disponibilità manifestata dall’ANCE regionale, che io personalmente ringrazio, e a partire dalle proposte in campo confrontate con le strutture nazionali e regionali della FILCA e della FENEAL di una ricomposizione di questa non bella vicenda.

Una soluzione, quella dello sdoppiamento dei 2 enti o di un ufficio di direzione, che non mortifica nessuno.

Essa crea i presupposti per rimettere al centro l’Ente, anche rispetto alle risorse regionali e a ripristinare le regole consolidate riconsegnando la direzione dell’Ente di formazione al Sindacato.

Non vado oltre, il problema lo conosciamo tutti, la FILLEA è sempre disponibile a confrontarsi per trovare le dovute soluzioni.

A questo proposito mi permetterete di ringraziare la CGIL di Avellino, la CGIL Regionale e quella Nazionale per il sostegno convinto dato alla FILLEA su questa vicenda, un grande segnale di compattezza di tutta la nostra organizzazione. Un ringraziamento particolare sentito voglio

rivolgerlo al Compagno Michele Gravano che con determinazione sin dal primo momento ha sostenuto la giusta rivendicazione della nostra categoria.

Un sentimento di gratitudine vorrei rivolgerlo alle nostre strutture provinciali e ai delegati che non hanno fatto mancare il loro sostegno e per la partecipazione alla manifestazione con presidio ad Avellino presso la sede dei costruttori irpini.

RITORNANDO ALLA NOSTRA CATEGORIA

L'esperienza del secondo livello regionale che ci apprestiamo a riconfermare anche con questo congresso è stata molto positiva.

Abbiamo riconquistato un ruolo importante dentro la confederazione consolidando un rapporto con la CGIL regionale anche grazie all'attenzione che Michele ha avuto sempre per la nostra categoria.

La stessa cosa dicasi con le Camere del Lavoro provinciali, basti pensare a tutte le iniziative che in ogni provincia abbiamo realizzato.

Così come abbiamo consolidato un ruolo forte nei confronti delle istituzioni e delle controparti.

Questa scelta, congressuale, ci permette ancora una volta di destinare più risorse ai territori così come abbiamo fatto in tutti questi anni.

Pensate che un terzo del bilancio regionale ritorna ai territori, oltre il 59% spettante dalla ripartizione confederale.

Abbiamo sperimentato positivamente le forme premiali per le nuove deleghe e negli ultimi tre anni abbiamo triplicato le deleghe attive nelle casse edili.

Per questi motivi sono convinto che questa scelta debba essere riconfermata.

Quando assunti questo incarico presi un impegno di portare al congresso una categoria forte e rinnovata rafforzata in tutti i territori risolvendo questioni ancora aperte.

Oggi possiamo dire di essere sulla giusta strada e altra ancora ce ne da percorrere.

Insieme abbiamo costruito questa categoria con un lavoro collegiale e continuo, una categoria come hanno dimostrato i congressi, sana forte finanziariamente, solida e rinnovata nella sua struttura con gruppi dirigenti consolidati in ripresa dal punto di vista politico e organizzativo.

Ciò non autorizza, però, di trascurare le innovazioni da praticare sulle politiche organizzative necessarie per rilanciare l'azione territoriale.

I dati del tesseramento 2005 ne sono la dimostrazione più visibile.

Chiudiamo il tesseramento 2005 con 18.493 iscritti aumentando gli iscritti rispetto il 2003 – 2004 e recuperando circa 3.000 iscritti che avevamo eliminato realizzando un'anagrafe degli iscritti vera e che abbiamo consegnato in occasione dell'assemblea regionale sui servizi, alla CGIL Regionale e alle Camere del Lavoro.

Abbiamo fatto la nostra parte nella Conferenza Regionale sui Servizi, che ci è sembrata estremamente importante e alla quale guardiamo con interesse, essendo la nostra categoria bisognosa di servizi qualitativamente all'altezza delle aspettative e delle esigenze dei nostri lavoratori.

Abbiamo consolidato come dicevo prima un rapporto con le Camere del Lavoro che ringrazio per la loro presenza e per l'attenzione sempre mostrata verso la nostra categoria.

Rapporto organizzativo e politico con iniziative comuni che in vari territori abbiamo messo in campo.

Penso alle denunce delle ditte in odor di camorra e permeate alle infiltrazioni criminali sui cantieri, alle iniziative sulle infrastrutture e sugli appalti, sul sistema di imprese, sulla casa e sugli immigrati, agli osservatori sul lavoro nero e sicurezza e all'apertura di tante leghe comunali e intercomunali, abbiamo circa 70 presenze della categoria in sedi decentrate su 196 sedi della CGIL.

Possiamo affermare che la nostra è una categoria confederale per il campo d'azione vasto che va, dalla difesa e tutela del territorio, alle infrastrutture primarie e secondarie, dallo sviluppo e

mobilità, ai servizi, al recupero e al restauro, ad interventi ferroviari e stradali con le grandi opere come l'Alta Velocità, la Sa-RC, la metropolitana regionale, i porti, gli interporti e gli aeroporti ecc..... opere importanti essenziali per lo sviluppo della nostra regione e per il Mezzogiorno.

Analisi e proposte che ho trovato un po' in tutte le province discusse e approfondite dai nostri congressi coinvolgendo tanti delegati e lavoratori. Inoltre siamo stati dentro tutte le scelte nazionali realizzandole nella nostra regione penso per quanto concerne il rinnovamento ai progetti under trenta.

Li abbiamo realizzati in tutte e cinque le province e oggi quei compagni sono diventati funzionari a tempo pieno della FILLEA.

Sono in corso nuovi progetti in tutte le province e che ritengo vadano confermati con il 2006, vista l'esperienza positiva.

A questo proposito permettetemi di ringraziare il Compagni Righi che ha creduto sin dall'inizio alle nostre scelte politiche e organizzative garantendoci il dovuto sostegno e le necessarie coperture finanziarie, che sicuramente non ci farà mancare per il 2006.

LA FORMAZIONE

Altra scelta forte importate che ci ha visto impegnati con convinzione siamo stati una delle prime regioni a mettere in atto il programma di formazione nazionale. Abbiamo messo sotto formazione trenta delegati sin dal 2003 attivando otto moduli formativi, dalla previdenza alla contrattazione, dalla busta paga, alla gestione dei contratti.

Abbiamo realizzato la formazione anche per i gruppi dirigenti dagli appalti con un corso specifico con la partecipazione di Ivan Cicconi Direttore del Guasco di Bologna, ai bilanci delle casse edili con il professor Raffa dell'università di Palermo.

Esperienza questa che dobbiamo riprendere subito dopo la fase congressuale con una serie di moduli formativi sia per delegati che per dirigenti.

Così come abbiamo partecipato con i nostri compagni ai master della FILLEA nazionale e della CGIL regionale.

Nel corso di questa Assemblea coglieremo l'occasione per consegnare a tutti i delegati che hanno partecipato alla formazione la certificazione pervenutaci pochi giorni fa dalla FILLEA nazionale.

In questi anni ci siamo spesi sul restauro ed i beni culturali realizzando un protocollo con la regione Campania primo in Italia abbiamo ottenuto l'emanazione del bando regionale per un monitoraggio della presenza di giovani e ragazze in questo comparto. Hanno partecipato circa 540 giovani e a questo proposito chiediamo alla regione di definire al più presto il bando e i profili formativi.

Abbiamo costituito un coordinamento regionale che ormai è una realtà basti vedere la stessa ed incoraggiante presenza delle compagne in questa assemblea e in tutti i direttivi provinciali.

Coordinamento che convocheremo subito dopo i congressi per eleggere la coordinatrice o il coordinatore regionale compito a cui ho assolto io in questi anni.

Abbiamo lavorato sul problema degli immigrati mettendo in campo iniziative in tutti i territori con assemblee specifiche utilizzando gli elenchi delle casse edili, l'ultima a Napoli il mese scorso.

Inoltre partecipiamo a due progetti con la Camera del Lavoro di Napoli e quella di Caserta.

Abbiamo due prime presenze nell'assemblea regionale con i compagni Arben Hasani e El Arifi Mohamed..

L'impegno che assumiamo in questa assemblea congressuale è quello di continuare e fare di più per individuare in ogni provincia punti di riferimento tra i lavoratori immigrati.

Vogliamo anche dalla Campania portare il nostro contributo per la costruzione e non per necessità organizzative, un Sindacato multietnico, che assume diritti senza frontiere e senza colore, come trincea di un nuovo orizzonte culturale.

In questo senso vanno battute le odiose norme della direttiva Bolkestein, che introduce odiose disparità e discriminazione di trattamento contrattuale irricevibili in un mercato del lavoro già fortemente destrutturato.

Sul versante organizzativo con l'elezione del segretario regionale oggi completiamo la fase congressuale della nostra regione. Abbiamo confermato i cinque segretari delle province.

Abbiamo eletto la segreteria a Caserta e in tempi brevi, compatibili, andremo ad eleggere le segreterie nelle altre province, dando spazio, dove è possibile ai giovani dei progetti under trenta, alle donne, agli immigrati.

Riconfermiamo per il 2006, così come dicevo prima, i progetti under trenta nelle cinque province con alcuni investimenti mirati a Napoli dove siamo intorno al 50% di sindacalizzazione degli iscritti in cassa edile e grandi sono i margini di miglioramento, come a Salerno, ad Avellino dove vogliamo continuare la battaglia sul lavoro nero e la sicurezza contro l'atteggiamento dell'ANCE.

Assumiamo un ulteriore impegno sul terreno del proselitismo e delle nuove deleghe.

Nel 2005 abbiamo fatto un buon lavoro presentando oltre 3.000 deleghe nuove.

Dobbiamo recuperare a Salerno dove siamo la terza organizzazione e dove pensiamo di sperimentare oltre i progetti già in corso, ulteriori investimenti di giovani per coprire il territorio provinciale.

Inoltre ritengo che dobbiamo continuare a lavorare sui non iscritti cercando di ridurre il differenziale della non sindacalizzazione, per riposizionare ed reinsediare la nostra Organizzazione, in una competizione leale, pulita nel rispetto delle regole previste dall'accordo nazionale e per esprimere per i lavoratori il massimo di qualità nelle tutele e nelle contrattazioni.

L'obiettivo deve essere quello di superare nel 2006 abbondantemente i 20.000 iscritti. Ritengo di dover riconfermare l'esperienza positiva dell'esecutivo regionale composto dai cinque segretari provinciali, rilanciando e consolidando l'esperienza positiva di una direzione politica collegiale e democratica della categoria.

Per la serie diciamoci le cose, occorre dire che i dipartimenti non hanno funzionato come si voleva, tranne alcuni, come quello della formazione per le iniziative assunte dai territori che hanno promosso moduli di formazione sindacale.

Nonostante ciò ritengo che in una prossima riunione dell'esecutivo vada affrontato il problema per rilanciare con regole precise i dipartimenti o comunque forme adeguate di direzione collegiale e condivisa.

Prima di concludere, e se i gentili ospiti me lo permettono, voglio con piacere e convinzione ringraziare tutti voi per il lavoro svolto per il sostegno e la fiducia riposta nella mia persona. Spero di non avervi deluso e di non deludervi per il futuro qual'ora sceglieste di rieleggermi a segretario regionale.

Voglio ringraziare la compagna Anna Formato che tanto ha dato a questa categoria e per sua scelta ha lasciato la Fillea.

Il compagno Angelo Costabile, progetto under trenta, che oggi giustamente, dopo l'esperienza realizzata a Napoli, ha scelto di fare la sua professione, l'avvocato e a lui vanno i nostri più affettuosi auguri.

Ringrazio la nuova entrata in Fillea, la compagna Anna Galano, che in soli 6 mesi è riuscita ad integrarsi in una categoria difficile come la nostra e un grazie anche per il lavoro svolto per la riuscita di questo congresso. In fine un ringraziamento al compagno Massimo che insieme ad Anna gestisce l'amministrazione della Fillea in modo professionale e con competenza diventando punto di riferimento dei compagni delle province rispetto alle questioni amministrative.

Compagne e compagni delegati, abbiamo insieme costruito questa categoria, mi auguro che insieme possiamo dare un forte contributo alla causa dei lavoratori della Fillea e di tutta la Cgil.

Napoli, 11 gennaio 2006